

Paola Parmendola

Resoconto di:

Mondi discontinui: valori ed esperienze cognitive nella storia della civilizzazione

13 novembre 2002, sede della Confindustria a Roma

Quinto evento del ciclo "Incontri sul pianeta: un vocabolario di idee per il nuovo secolo"

Organizzazione:

Isvor Knowledge System (<http://www.iks.isvor.it>)

Centre for Business Innovation Cap Gemini Ernst&Young (<http://www.cbi.cgey.com/>)

Relatori:

Gianluca Bocchi, Filosofo della Scienza e Storico delle Idee

Felipe Fernández-Armesto, professore di Storia Moderna all'Università di Oxford

(<http://www.history.ox.ac.uk>)

Marina Salamon, Amministratore Unico di Altana Spa

Giovanni Testa, Presidente del Comitato Scientifico di ISVOR-FIAT (<http://www.isvor.it/>)

Roberto Vacca, Ingegnere Elettrotecnico docente di Computer all'Università di Roma e di Milano
(<http://www.robortovacca.com>)

Coordinamento:

Roberto Panzarani, Vice Presidente di Cap Gemini Ernst & Young, Direttore del Center for Business Innovation Network Italy (<http://www.cbi.cgey.com/network/panzarani.html>)

Gli "Incontri sul Pianeta" (<http://www.incontrisulpianeta.it>) continueranno anche il prossimo anno, Giovanni Testa ha annunciato la continuità degli importanti eventi formativi convinto anche dalle numerose adesioni e dai feedback positivi raccolti. Parlare di innovazione con i più significativi esponenti della cultura ha definitivamente consolidato le dimensioni di una esclusiva mission informativa, nata in modo sperimentale.

Anche questa volta, introducendo il quinto appuntamento romano, Gianluca Bocchi ha realizzato interessanti collegamenti con i recenti avvenimenti politico/sociali, evidenziando ricche ed inedite assonanze. Prima di presentare gli ospiti presenti, infatti, ha osservato come l'apertura dell'Unione Europea ad altre nazioni risulti problematica appena il contatto con le altre civiltà faccia emergere preclusioni e rigidità, rivelando interamente i limiti di un "progetto" comunitario globale. Ma del processo di espansione, inarrestabile, occorre piuttosto valorizzare la capacità di apportare nuove risorse economiche, provenienti dall'acquisizione di altri mercati, in cui dirigere gli investimenti.

Così gli ospiti intervenuti, lo storico Felipe Fernandez-Armesto e l'imprenditrice Marina Salamon, hanno reso possibile un insolito confronto tra il mondo accademico e quello manageriale, rivelando perfino insospettabili affinità. In particolare, Armesto, sintetizzando gli studi descritti nei libri "Millenium" (1995) e "Civilizations" (2000), ha sottolineato come l'evoluzione della specie umana è avvenuta sviluppando la capacità di modificare le caratteristiche circostanti piuttosto di realizzare faticosi adeguamenti. Una modalità comportamentale che riflette stimolanti analogie con le strategie ideate dai manager, interessati a conoscere nuovi mercati, anche se spesso sono difficilmente comprensibili. Perché la comunicazione, secondo Armesto, è responsabile di frequenti "malintesi" a causa delle "dissonanze cognitive", nonostante esista un modo di pensare comune, come già osservato in precedenza dall'antropologo tedesco Franz Boas (1858- 1942).

Ed allora, è fondamentale trasformare la prospettiva individuale ("cultural volatility" e "cultural divergence"), in modo che, in una ipotetica "rete umana" di comunicazione, il contatto con diverse

culture porti, auspicabilmente, alla ‘end of divergence’, attraverso ‘the ecological exchange, interculturalation, ruins and the power of culture’.

Poi Salamon, nel commentare come le estinzioni di storiche civiltà del passato siano determinate più spesso dai conflitti sociali piuttosto che dai disastri ecologici, ha osservato che essere prevenuti nei confronti della globalizzazione riduce drasticamente la capacità di arricchimento, propria degli scambi pluralistici. Portatrice di una interessante visione multiculturale derivante anche dalle origini internazionali, ha riconosciuto importanti benefici nell’attuale trasformazione dei valori, innescata dalla recente contrazione dei mercati finanziari. Così Vacca, autorevole divulgatore scientifico, in sintonia con le opinioni espresse, ha sottolineato che ‘le differenze rafforzano le identità individuali’ ed impediscono alla cultura di cristallizzarsi. Inoltre, ha interpretato le ‘dissonanze’ di Armesto come degli autentici ‘squilibri’, visibili soprattutto nello sviluppo tecnologico disomogeneo. La formazione dei ghetti cybernetici, non contribuendo a colmare il latente analfabetismo (2% in Europa, 20% in America), rende ancora più difficile ‘misurare’ la cultura. Ma come il confronto avvenuto in Confindustria tra accademia ed impresa si è rivelato costruttivo, così anche uno scambio globale ha le caratteristiche per eliminare ogni incomprensione e per progredire verso nuove forme di comunicazione, dove, secondo Bocchi, ‘il management è il filtro creativo delle imprese’. L’appuntamento con un altro ciclo di ‘un vocabolario di idee per il nuovo secolo’ è per il prossimo 2003.